

BOCCIA

“Forse non sanno
che governano”

LILLO — P.5

VINCENZO BOCCIA Il leader di Confindustria: "Mi appello a Conte Normalizzi il rapporto con il nostro secondo partner commerciale"

“Hanno superato il limite Comportamento provinciale che crea danni all'export”

NICOLA LILLO
TORINO

«**S**i è superato il limite. Non hanno ancora capito che stanno al governo e che l'opposizione è finita. Il loro comportamento è incomprensibile, crea disagio al paese e soprattutto all'economia. È una situazione inedita per la storia della nostra Repubblica». Il presidente della **Confindustria Vincenzo Boccia** fa emergere tutta la sua irritazione per la crisi diplomatica in atto tra la Francia e l'Italia, scoppiata dopo che il leader dei Cinque Stelle Luigi Di Maio ha incontrato alcuni esponenti dell'ala dura dei gilet gialli.

Presidente, come si spiega questo atteggiamento del governo italiano?

«È inspiegabile. Il lunedì c'è chi parla da ministro e il martedì lo fa da leader del M5S. Salvini prova a normalizzare un Di Maio che continua a non arretrare. Che cosa non si fa per prendere consenso... Io mi appello al presidente del Consiglio Giuseppe Conte perché normalizzi il rapporto dell'Italia con un grande Paese come la Francia. Tutta questa si-

tuazione serve solo a confondere gli italiani».

Cosa intende?

«Il problema del nostro Paese è il debito pubblico e il rallentamento dell'economia, prima ne prendiamo atto e meglio è. Invece ci distraggono con le loro iniziative, veniamo anche a sapere che i gilet gialli saranno a Sanremo per una manifestazione contro il nostro governo. Co-

sì si creano solo ulteriori conflitti. Abbiamo invece bisogno di un'Europa compatta e unita. Il bilateralismo ormai non è tra uno Stato e gli altri, ma tra l'Europa tutta e il resto del mondo. Altrimenti restiamo un nano politico. Ci stiamo comportando in modo provinciale».

È confermato il bilaterale del mondo delle imprese in programma a Parigi?

«Sì. Ho parlato al telefono con il presidente della **Confindustria** francese, a fine mese ci vedremo. Vogliamo realizzare un appello per l'Europa che parta da Francia e Italia per un'industria e una economia che uniscono. La politica oggi paradossalmente divide. A maggior ragione saremo a Parigi e quasi sicuramente nessun ministro italiano verrà, eppure è l'incontro tra la seconda e la terza manifattura d'Europa. Il governo studi i fondamentali economici e la smetta di fare campagna elettorale ne-

gli altri Paesi».

Quali sono le conseguenze economiche di questa crisi?

«I danni potenziali per l'export sono enormi, visto che la Francia è il secondo partner commerciale dell'Italia dopo la Germania e potrebbe nascere nell'opinione pubblica francese un sentimento di rifiuto dei nostri prodotti. Noi siamo il terzo paese fornitore dei francesi. La Francia ha investito 60 miliardi di euro in Italia e noi lì 25 miliardi. Parliamo di cifre che fanno girare l'economia. Se diminuiscono gli acquisti in Italia ne risentiremo. Aggiungiamo che le questioni particolari come la Tav possono creare confronti serrati e conflitti. Ma non è possibile vedere un ministro che fa da sponda a un movimento di un altro Paese. È una campagna che non sta né in cielo né in terra. Di Maio dice che il popolo francese sta con lui. Che fa, si candida in Francia?».

Mentre scoppia questo scontro l'Italia è in recessione e per l'Ue la crescita quest'anno sarà appena dello 0,2%.

«Diciamo da tempo che va preso atto del rallentamento dell'economia, senza dare la colpa agli altri. Non è un problema di decimali, ma di azione e reazione.



Peso: 1-1%, 5-42%



Consapevolmente diciamo che non possiamo fare un'altra manovra economica, avendo un debito pubblico molto alto, occorre invece trovare risorse non in deficit per operazioni anticicliche, come i fondi già stanziati per i cantieri, i 30 miliardi con la Tav che possono generare 450 mila posti. La priorità ora devono essere la crescita, l'occupazione, il lavoro. Non i navigator

che non possono sostituire misure di politica economica». **Cioè?**

«Sono precari che dovrebbero occuparsi dello sviluppo dell'Italia. Servono invece investimenti: il progetto per lo sviluppo dell'Italia non può essere il reddito e la riforma delle pensioni. I ministri possono girare dappertutto e dire che parlano

con gli imprenditori, ma tutti noi diciamo queste cose. È ora che a Roma lo capiscano».

BY NC ND AL CLINI DIRITTI RISERVATI

VINCENZO BOCCIA
PRESIDENTE
DI CONFINDUSTRIA

A fine mese andremo al bilaterale di Parigi, anche se nessun ministro verrà



Il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia

LAPRESSE



Peso:1-1%,5-42%